

NOTA STORICO-CRITICA

Riccardo Steiner

Susan Isaacs, psicoanalista inglese seguace di Melanie Klein, nota in Inghilterra e a livello internazionale per i suoi lavori nel campo della pedagogia e dell'educazione, discipline alle quali negli anni '30 e '40 dello scorso secolo, da vera pioniera, applicò le idee di Melanie Klein al punto da attrarre l'attenzione e l'ammirazione anche dello psicologo svizzero Jean Piaget (Steiner 2000a), scrisse questo lavoro sulla fantasia inconscia nel 1943 e lo pubblicò per la prima volta nel 1948; una seconda versione un po' rielaborata uscì nel 1952.

Il lavoro della Isaacs fu scritto originariamente come intervento principale per illustrare e difendere le idee di Melanie Klein sull'esistenza di una vita psichica, sia pur elementare, sin dai primordi neonatali dell'esistenza dell'infante, e aprì il lunghissimo e acrimonioso dibattito scientifico delle cosiddette *Controversial Discussions* tra Anna Freud e Melanie Klein e i loro più diretti allievi e seguaci; controversie che impegnarono la British Psycho-Analytical Society per circa quattro anni, mediate dal così detto 'gruppo indigeno' di psicoanalisti inglesi capeggiato da Ernest Jones, Marjorie Brierley, Ella Sharpe e altri.

Queste "Discussioni", che vanno storicamente inserite nel contesto del periodo più duro della Seconda Guerra Mondiale a Londra, che era all'epoca sottoposta a numerosi bombardamen-

ti, erano state decise dai dirigenti della British Psycho-Analytical Society, con l'approvazione sia di Anna Freud che di Melanie Klein, per cercare di sanare il profondo conflitto teorico e tecnico che era nato già da molti anni tra Vienna (dove Anna Freud aveva lavorato con suo padre e i suoi allievi nel campo della psicoanalisi infantile sino al 1938, anno in cui tutta la famiglia Freud e molti psicoanalisti viennesi, in quanto ebrei, dovettero emigrare in Inghilterra in seguito alle persecuzioni dei nazisti; Steiner 2000a) e Londra dove, sin dal 1926 (proveniente da Berlino ma originariamente da Vienna e poi da Budapest) era sbarcata Melanie Klein che aveva incominciato a creare una sua scuola e che aveva, per quanto riguarda il primo anno di vita dell'infante, idee a volte radicalmente diverse da quelle dei viennesi. Il conflitto si era reso più acuto e intollerabile proprio per l'arrivo a Londra, e quindi per la necessità di convivenza, di Anna Freud, di suo padre e dei loro colleghi. Anna Freud, infatti, sia pur con le cautele del caso, aveva fatto capire chiaramente ai colleghi inglesi che non poteva considerare accettabili, psicoanaliticamente parlando, le idee della Klein. Di fronte al pericolo di una crisi che, date le circostanze, avrebbe potuto portare alla distruzione della British Psycho-Analytical Society, poiché Melanie Klein non era disposta a cedere e Anna Freud minacciava di espellere lei e i suoi seguaci dalla International Psychoanalytical Association, i responsabili della British Psycho-Analytical Society chiesero a Melanie Klein e ai suoi allievi di esporre le loro teorie e di discutere la loro pratica clinica di fronte a tutti i componenti della Società, di cui erano entrati a far parte anche i cosiddetti 'freudiani' appena arrivati a Londra.